

Regione

«Meno posti letto? Ateneo in difficoltà»

Riforma sanitaria, i timori di Medicina. Rotelli (Pd): nessun rischio, abbiamo fatto i compiti a casa

TRIESTE

Il taglio dei posti letto negli ospedali della regione comporterebbe una diminuzione del numero di immatricolazioni concesse dal Ministero al primo anno dei corsi di laurea in Medicina. Prima del varo definitivo della riforma sanitaria voluta dalla giunta Serracchiani, dunque, è necessario riflettere, e nel caso modificare il Ddl, sulle possibili conseguenze sia a livello di offerta didattica che di crescita economica del territorio. A lanciare l'allarme è stato il coordinatore del corso di laurea in medicina e chirurgia dell'università di Udine, Francesco Curcio, nel corso del secondo giorno di audizioni della III commissione consiliare che sta analizzando la bozza di riassetto del sistema. «C'è una correlazione matematica – ha spiegato – tra il numero di posti letto a disposizione e quello relativo agli accessi consentiti dal Ministero al primo anno di medicina. Lo stesso discorso, poi, vale per le scuole di specializzazio-

ne perché Roma permette la loro attivazione, e il mantenimento in vita, soltanto se nel territorio di riferimento esiste una quantità soddisfacente di posti letto per curare le singole patologie». Quello che chiede Curcio, quindi, è una valutazione più approfondita del tema, prima del definitivo via libera, non soltanto per salvaguardare l'offerta formativa, ma anche per continuare a garantire una linearità di cura ai malati. «Non stiamo dicendo che la riduzione dei posti letto – ha concluso – non vada fatta o che un raccordo più stretto tra medico e territorio non sia positivo. Semplicemente chiediamo di analizzare con attenzione la situazione definendo una tempistica certa della diminuzione. Serve gradualità perché ci può stare bene una riduzione dei ricoveri per i casi acuti, ma soltanto nel momento in cui si sia creato un meccanismo tale sul territorio da garantire che il paziente possa essere preso in carico da strutture non ospedaliere senza intaccarne il processo di cura». Non c'è da temere nulla, però, secondo il Pd e, in particolare, per il presidente della III commissione Franco Rotelli che as-

sicura come il calcolo sia già stato effettuato e che quindi l'ateneo friulano, così come quello triestino, non corra alcun rischio. «La preoccupazione è condivisibile – ha spiegato –, ma la maggioranza ha fatto i compiti a casa mantenendo alta la soglia dell'attenzione. Nel computo totale dei posti letto, inoltre, possono rientrare non soltanto quelli all'interno degli ospedali, ma anche quelli delle strutture di residenza territoriale che faranno parte del protocollo d'intesa da siglarsi con il Ministero. È giusto che ogni soggetto interessato sottolinei le proprie esigenze, ma l'iter di approvazione della legge procede bene e in questi due giorni di audizioni nessuno ha messo in discussione l'impianto di base della riforma confermando la necessità di mettere mano al sistema. Non mi aspettavo una condivisione della riforma, nei suoi aspetti complessivi, così massiccia e che rappresenta, al di là delle polemiche di partito, un dato di fatto davvero notevole sulla bontà dell'articolato». Una due giorni che ha visto, mercoledì, una serie di audizioni dal sapore prettamente politico, mentre ieri è stato il turno delle relazioni più tecniche for-

nite dai soggetti – dai due atenei regionali passando per le aziende ospedaliere-universitarie e quelle sanitarie sino alle associazioni di ospedalità privata e Federfarma – che hanno direttamente a che fare con il mondo della sanità.

L'iter della legge, adesso, riprenderà martedì quando tra mattina e pomeriggio la III commissione aprirà le porte a nuove audizioni per coloro che hanno chiesto, e ottenuto, di essere ascoltati prima della votazione finale sul ddl.

Mattia Pertoldi

Sono proseguite ieri in Regione le audizioni sulla riforma della sanità



Peso: 28%